

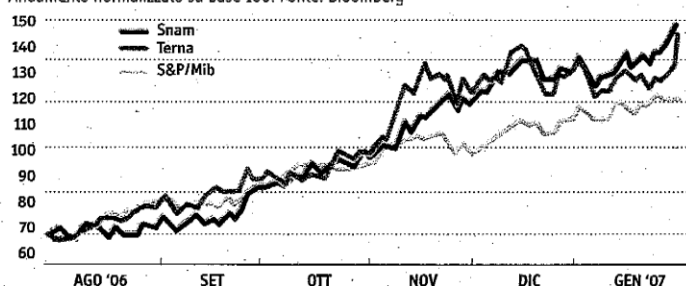
## FUSIONI AD ALTA TENSIONE

# Nella partita Terna-Snam Gamberale gioca il jolly

Il fondo F2i dell'ex ad di Autostrade potrebbe rilevare il controllo delle reti di elettricità e gas. E sul listino i due titoli toccano nuovi massimi storici

## Snam Rete Gas, Terna e l'S&P Mib a confronto

Andamento normalizzato su base 100. Fonte: Bloomberg



LUCA FORNOVO

Flavio Cattaneo tiene la bocca cucita. «Sulle nozze con Snam Rete Gas - ha spiegato l'ad di Terna - non commentiamo rumor o dichiarazioni, anche autorevoli». Ma la fusione tra i due colossi delle reti di elettricità e gas ha già ricevuto la benedizione del vice premier Francesco Rutelli e del ministro per lo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani. Non solo. Anche per Piazza Affari il matrimonio «s'ha da fare»: mercoledì 31 gennaio Terna (a 2,66 euro) e Snam (a 4,51) hanno toccato i nuovi massimi storici. Tuttavia le nozze, che dovrebbero ricalcare quella celebrate nell'aprile 2002 in Gran Bretagna quando National Grid (la Terna inglese) incorporò la gas company Lattice, non sono prive di difficoltà.

**IL REBUS DELLE RETI.** Un primo nodo da sciogliere è quello di individuare la holding, a partecipazione pubblica, che assumerà il controllo del nuovo gigante delle reti. Oltre alla Cdp (azionista di Terna col 29,9% del capitale), tra i nomi che circola-

no c'è quello di Fintecna, la finanziaria che ha già in mano Fincantieri. Ma il candidato ideale potrebbe essere F2i, il neonato fondo italiano per le infrastrutture, guidato da Vito Gamberale, l'ex ad di Autostrade.

L'obiettivo di F2i è proprio quello di operare nelle infrastrutture nazionali, tramite l'acquisizione di quote di controllo. Inoltre, il fondo ha dalla sua un *parterre* di azionisti controllati da mani para-pubbliche. Tra questi figurano la stessa Cdp (da cui sono attesi investimenti per 150 milioni), Intesa Sanpaolo e Unicredit (ciascuna investirà 150 milioni) e le fondazioni Cariplo, Mps, Crt, Carisbo (per un totale di 300 milioni).

**FUSIONE IN TRE TEMPI.** Il primo attacco Gamberale potrebbe sferrarlo già in

estate quando il fondo, che avrà una disponibilità finanziaria di 2 miliardi, avrà l'autorizzazione della Banca d'Italia. F2i potrebbe rilevare dalla Cdp il 29,9% di Terna per un valore, ai prezzi attuali, di circa 1,7 miliardi. L'operazione permetterebbe alla Cassa di mantenere la quota dell'Enel (10,2%), rispettando la sentenza del Consiglio di Stato che la obbliga a scegliere se restare nel capitale di Terna oppure in quello dell'utility guidata da Fulvio Conti. Gli altri azionisti della rete elettrica rimarrebbero Enel col 6,14% e Generali col 4,92 per cento. In un secondo momento il fondo delle infrastrutture potrebbe decidere di acquistare il 29,9% di Snam da Eni, che così scenderebbe sotto il tetto del 20% come previsto dalla Finanziaria 2007. E Bankitalia resterebbe azionista col 2 per cento. L'acquisto del 29,9% di Snam (2,7 miliardi ai prezzi attuali) sommato agli 1,7 miliardi per il 29,9% di Terna, fa salire l'esborso complessivo a 4,4 miliardi per F2i. Troppo per un fondo che parte con una «dote» di 2 miliardi? No, perché come ha spiegato il presidente della Cdp, Alfon-